

Roma, 24 aprile 2016

Traccia della predicazione

Colossesi 3,12-17

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Vivere nella comunità è un dono gioioso che va accolto con riconoscenza, perché la comunità è il luogo della comunione in Gesù Cristo e della sua pace. L'apostolo scrive ai colossesi perché ha saputo di alcuni problemi che impediscono la pacifica vita comunitaria.

Colosse o Colossi oggi non esiste più, perché distrutta da un grave terremoto; la città si trovava nell'odierna Turchia poco lontana dall'attuale città di Honaz. La posizione della città ne faceva un luogo d'incontro di diverse culture e religioni.

E' probabile che la piccola Chiesa cristiana sia caduta sotto l'influenza di elementi religiosi che tendevano a trasformare il contenuto del messaggio evangelico in senso magico.

L'apostolo manifesta la propria preoccupazione per i cristiani e le cristiane di Colosse; essi hanno ricevuto il messaggio evangelico con pienezza, ma ora rischiano di smarrire l'orientamento per il forte condizionamento religioso esterno.

Nei versetti odierni abbiamo un catalogo di virtù utile ad alimentare la vita comunitaria nella direzione della fraterna accoglienza.

L'identità cristiana è un abito spirituale che avvolge le persone e manifesta i doni spirituali da condividere nella comunità.

Nella chiesa di Colossi appare evidente che Cristo non è più quel *tutto* che riforma la vita della comunità ogni giorno.

La differenza tra l'intervento precedente in cui occorre spogliarsi del passato e quello da noi affrontato in cui occorre rivestirsi delle novità evangeliche, costituisce una particolare dinamica di conversione per il cambiamento di vita.

L'elenco delle virtù evangeliche si pone in una dimensione ordinaria della vita. Sono virtù e pratiche di relazione considerate spesso straordinarie, ma che diventano ordinarie.

Possiamo affermare che è prospettata una nuova vita ordinaria illuminata dall'Evangelo.

I credenti sono agli occhi del Signore quanto di più amato possa esistere. In primo luogo essi possono vivere l'etica evangelica perché il loro futuro è una decisione di salvezza che si è realizzata in Cristo.

Nelle relazioni comunitarie si riversa il patrimonio salvifico che è fondato in Cristo. Rivestirsene significa accoglierlo quale morale dettata soltanto dalla proclamazione della Buona Novella predicata e compresa.

A Colossi evidentemente la mutua accoglienza era lontana dall'esistere, non si conosceva l'altro come fratello o sorella, ma in quanto portatore di elementi religiosi che li poneva in una concorrenza religiosa: il più bravo raggiungeva la salvezza, perché molti principi religiosi non evangelici che erano penetrati, lasciava alle capacità dell'individuo il percorso della redenzione.

Dio agiva soltanto se fosse stato evocato e raggiunto attraverso pratiche mistiche.

Perciò svaniva il dono e s'imponeva la mediazione umana soggettiva.

Le argomentazioni apostoliche si riferiscono al perdono di Dio che è gratuito per l'essere umano, perché il prezzo della grazia è stato pagato a carissimo prezzo dal Signore in Gesù Cristo crocefisso e risorto. L'amore è la motivazione evangelica, anzi, è l'espressione ferma della nuova creazione in Cristo. La pace indicata e quella di Cristo, che nasce dalla riconciliazione con Dio realizzata da Cristo. La parola di Cristo non è la nostra parola, ma l'affermazione del Signore che è al di sopra di ogni potere. Tale parola deve abitare in noi: ciò significa che soltanto essa, per virtù dello Spirito Santo avvolge i credenti ed è la loro fonte d'ispirazione.

La Parola permette la manifestazione della fraternità nella vita quotidiana. L'elenco delle virtù come le acque di un grande fiume in cui noi navighiamo si dirige verso la foce per costituire quanto

è affermato alla fine della terza strofa dell'inno 148: "L'incredulità tu puoi trasformare in un grande mare di fraternità".

Anche le nostre Chiese sono di fronte alle sfide del mondo, noi cerchiamo un criterio solido per affrontare il tempo della testimonianza. Quali risorse abbiamo?

Come possiamo attraversare le tempeste nella piccola imbarcazione che è la Chiesa? Non c'è bisogno di andare a cercare chissà dove: ricordiamoci del Signore Gesù Cristo e facciamone il criterio e l'orientamento della nostra vita.

Amen.

Antonio Adamo